

Báthory.¹ La questione più importante, della quale si occupò la dieta nell'anno 1593, fu il viaggio di Sigismondo III in Svezia, sua patria, progettato da lui già l'anno prima. Allora, a causa della situazione difficile della Polonia, il papa lo aveva sconsigliato.² Essendo però il 17 novembre 1592 morto il padre di Sigismondo, Giovanni III, e cadendo la corona di Svezia sul capo del re della Polonia, avvenne un completo mutamento della situazione. Ma le più grandi difficoltà si opposero fin da principio alla presa di possesso di questa sua legittima eredità. Queste partivano in prima linea dallo stesso suo zio Carlo, Duca di Södermanland, il quale era deciso di impadronirsi a qualunque costo della corona svedese. Questo politico senza scrupoli, perspicace e freddo calcolatore, si mise all'opera con un'astuzia senza pari. Fu per lui di vantaggio il fatto, che in precedenza egli aveva già negli ultimi tempi di Giovanni III effettivamente diretto il governo di Svezia. Sigismondo III non poté impedire che questo zio continuasse per il momento a dirigere gli affari di quello Stato.

L'8 gennaio 1593 il duca Carlo si fece rilasciare una conferma dai consiglieri del regno, che essi lo considererebbero il primo nel governo durante l'assenza del re. Inoltre essi si obbligarono di difendere tutto ciò che verrebbe deciso d'accordo col consenso di Carlo, senza distinzione, tutti per uno, e ciascuno per tutti. E se anche quest'accordo letteralmente non doveva recare alcun torto alla fedeltà verso il legittimo re Sigismondo, pure non solo esso era contrario alla legge, ma anche la più grande usurpazione immaginabile della sua libertà d'azione. Egli fu costretto di dare il suo consenso ad una forma di governo stabilita a sua insaputa, e qualora egli avesse disapprovato una misura di Carlo o dei suoi consiglieri, questo solo sarebbe stato il segnale per la divisione.³

Era facile di servirsi del pretesto della religione per allontanare il legittimo re cattolico.⁴ Ciò fece difatti il duca Carlo il più presto possibile. La religione e la libertà, così dichiarò egli al consiglio, sono i benefici fatti da mio padre alla patria. Fu in riconoscenza di questo, che gli Stati avevano dichiarato la corona ere-

au Chancelier, semble plutôt avoir une sorte d'antipathie pour lui; il est, au moins au commencement, son adversaire déclaré et se porte avec chaleur dans le parti au roi qu'il sert de toute son influence et de tout son pouvoir. Ce c'est qu'avec le temps qu'il abandonnera ses préventions contre Zamojski.

¹ Vedi i * Brevi ai due cardinali del 3 aprile e del 1º maggio 1593, *Arm.* 44, t. 38, p. 282, 310 Archivio segreto pontificio. Cfr. il compendio * Attioni seguite in Polonia et in Suetia dappoi l'assunzione al pontificato di N. S. Clemente VIII nel *Cod. N.* 34 p. 433, della Biblioteca Vallicelliana in Roma.

² Vedi il Breve del 28 agosto 1592 presso THEINER II *Doc.* p. 82 s.

³ Giudizio di RÜHS (*Gesch. Schwedens* II 258).

⁴ Vedi BIAUDET I v.